

La vita, pre-empted. Scott Ritter

www-globalresearch-ca.translate.google/life-pre-empted-scott-ritter/5868756

September 26, 2024

Cosa faresti per salvare la democrazia? Per salvare l'America? Per salvare il mondo? Come voterai a novembre?

Se a questo punto non stai pensando alla fine del mondo, o sei privo di cervello o sei bloccato in qualche angolo remoto del mondo, completamente escluso dall'accesso alle notizie.

La settimana scorsa ci siamo avvicinati a un conflitto nucleare tra Stati Uniti e Russia più di quanto ci fossimo mai avvicinati dalla crisi missilistica cubana del 1962.

Oggi siamo ancora più vicini.

La maggior parte degli scenari proposti dai media occidentali che prevedono un conflitto nucleare tra Russia e Stati Uniti vedono la Russia avviare lo scambio utilizzando armi nucleari contro l'Ucraina in risposta al deterioramento delle condizioni militari, economiche e/o politiche provocato dagli Stati Uniti e dalla NATO, che sfruttano con successo l'Ucraina come strumento per ottenere la sconfitta strategica della Russia.

Bisogna capire che questo è ciò che intendono sia l'Ucraina che l'amministrazione Biden quando affermano che l'Ucraina "ha vinto la guerra".

Si tratta di una continuazione dell'obiettivo politico stabilito dal **Segretario alla Difesa Lloyd Austin** nell'aprile 2022, "vedere la Russia indebolita al punto da non poter fare il genere di cose che ha fatto invadendo l'Ucraina", il che significa che la Russia "non dovrebbe avere la capacità di riprodurre molto rapidamente" le forze e le attrezzature che perde in Ucraina.

Questa politica è fallita; la Russia ha assorbito quattro nuovi territori (Kherson, Zaporizhia, Donetsk e Lugansk) nella Federazione Russa, e l'industria della difesa russa non solo ha sostituito le perdite subite nel conflitto ucraino, ma sta anche armando ed equipaggiando altri 600.000 soldati che sono stati aggiunti all'esercito russo da febbraio 2022.

Sono gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO a ritrovarsi in difficoltà, con l'Europa che affronta difficoltà economiche a causa della forte reazione che si è verificata a seguito delle sanzioni all'energia russa, e gli Stati Uniti che guardano impotenti mentre la Russia, insieme alla Cina, trasforma il forum economico dei BRICS, un tempo passivo, in un colosso geopolitico in grado di sfidare e superare il G7 guidato dagli Stati Uniti come organizzazione non governativa più influente al mondo.

Come risultato di questo fallimento abissale, i decisori politici sia negli Stati Uniti che in Europa stanno intraprendendo atti di escalation sempre più sfacciati, progettati per portare la Russia al punto di rottura, il tutto partendo dal presupposto che tutte le cosiddette “linee rosse” stabilite dalla Russia riguardo all’escalation siano illusorie e che la Russia, secondo loro, stia bluffando.

E se la Russia non stesse bluffando?

Lo scenario elaborato dall'Occidente dipinge poi un quadro apocalittico in cui la Russia, debole e sconfitta, usa armi nucleari contro l'Ucraina in un ultimo, disperato atto di vendetta.

Secondo questo scenario, che gli Stati Uniti e la NATO non solo hanno simulato ma hanno anche preparato per essere attuato quando queste entità hanno immaginato che la Russia si stesse preparando a impiegare armi nucleari tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023, gli Stati Uniti e la NATO avrebbero lanciato una risposta devastante contro obiettivi russi nel profondo della Russia, progettata per degradare in modo punitivo il comando e il controllo, la logistica e la capacità di combattimento della Russia.

Ciò avverrebbe utilizzando armi convenzionali.

Immagine: un F-16 dell'USAF lancia un missile Joint Air Surface Standoff (JASSM)



Se la Russia avesse scelto di reagire contro gli obiettivi della NATO, allora gli Stati Uniti avrebbero dovuto prendere una decisione: continuare a salire la scala dell'escalation, rispondendo colpo su colpo alla Russia finché una delle due parti non si fosse esaurita, oppure usare preventivamente le armi nucleari come mezzo per intensificare l'escalation e

poi de-escalare, ovvero lanciare un attacco nucleare limitato usando armi nucleari a bassa potenza nella speranza che la Russia facesse marcia indietro per paura di ciò che sarebbe successo dopo: una guerra nucleare generale.

Il Pentagono ha integrato tale scenario nella gamma di opzioni di prelazione nucleare a disposizione del Presidente degli Stati Uniti. Infatti, all'inizio del 2020, lo Strategic Command degli Stati Uniti ha condotto un'esercitazione in cui il Segretario della Difesa ha dato istruzioni di lancio per un sottomarino statunitense di classe Ohio per lanciare un missile Trident che trasportava testate nucleari a bassa resa W-76-2 contro un obiettivo russo in uno scenario che prevedeva un'aggressione russa contro i Paesi baltici in cui la Russia ha utilizzato un'arma nucleare tattica per colpire un obiettivo NATO.

La follia di questo scenario è che ignora la dottrina nucleare russa pubblicata, secondo la quale la Russia risponderà con tutta la potenza del suo arsenale nucleare strategico in caso di attacco nucleare contro il suolo russo.

Ancora una volta, i pianificatori di una guerra nucleare statunitense credono che la Russia stia bluffando.

Ma c'è un altro risvolto della questione in questa discussione.

Mentre gli Stati Uniti potrebbero ritenere che la Russia non cercherebbe una guerra nucleare generalizzata in seguito all'uso da parte degli Stati Uniti di testate nucleari a bassa potenza, il problema è che il mezzo di impiego della testata W-76-2 è il missile balistico lanciato da sottomarino Trident.

Mentre lo scenario del febbraio 2020 prevedeva che la Russia utilizzasse per prima le armi nucleari (cosa che, all'epoca, rappresentava una grave deviazione dalla dottrina nucleare russa pubblicata e dalle dichiarazioni politiche del presidente russo), il fatto è che gli Stati Uniti non aspetteranno necessariamente che sia la Russia a dare il via al fronte nucleare.

Gli Stati Uniti hanno da tempo adottato una posizione nucleare che non solo incorpora il potenziale di un primo attacco nucleare, ma, attraverso dichiarazioni di politica dichiarativa, incoraggia attivamente i potenziali avversari nucleari dell'America a credere che tale azione sia, di fatto, possibile. **David J. Trachtenberg**, vice sottosegretario alla difesa per la politica durante l'amministrazione Trump, ha affermato in un discorso alla Brookings Institution nel 2019 che un aspetto chiave della posizione nucleare degli Stati Uniti era "tenere avversari come Russia e Cina in sospenso se gli Stati Uniti avrebbero mai impiegato le loro armi nucleari".

Ma gli USA eliminano le congetture dall'equazione. **Theodore Postol** sottolinea, in un recente articolo su Responsible Statecraft, che una nuova spoletta utilizzata sulla testata nucleare W-76 (non la W-76-2 a bassa potenza, bensì la versione da 100 kiloton) ha

trasformato le 890 testate W-76 caricate sui missili Trident trasportati a bordo dei sottomarini balistici di classe Ohio in armi in grado di distruggere i silos missilistici russi e cinesi temprati con una singola testata.

Biden's 'new' nuclear strategy and the super-fuse that sets it off

The military is already upgrading warheads capable of fighting a war with both China and Russia simultaneously

ANALYSIS | MILITARY INDUSTRIAL COMPLEX

Military Industrial Complex > Nuclear Weapons

THEODORE POSTOL

AUG 28, 2024



Screenshot da [Responsible Statecraft](#)

Ciò significa che, sparando con un profilo di traiettoria ridotto da una posizione vicina alle coste della Russia o della Cina, gli Stati Uniti possiedono la capacità di lanciare un primo attacco nucleare che ha buone probabilità di mettere fuori combattimento l'intera componente terrestre del deterrente nucleare strategico cinese e russo. Di conseguenza, la Russia è stata costretta ad abbracciare una postura nucleare di "lancio su rilevamento" in cui impiegherebbe la totalità del suo arsenale basato in silos nel momento in cui rilevasse qualsiasi potenziale primo attacco da parte degli Stati Uniti.



Screenshot di un video della National Nuclear Security Administration che mostra l'involucro di un W76-1 (di pubblico dominio)

Torniamo, per un momento, all'impiego, guidato da uno scenario, dell'arma nucleare a bassa potenza W-76-2 come parte della strategia "dall'escalation alla de-escalation" che è alla base dell'intera ragione per cui l'arma W-76-2 esiste in primo luogo.

Quando gli Stati Uniti lanciano il missile Trident con una testata a bassa potenza, come dovrebbero interpretare questo atto i russi?

Il fatto è che se gli Stati Uniti dovessero mai lanciare una testata W-76-2 utilizzando un missile Trident, i russi considererebbero questa azione come l'inizio di un primo attacco nucleare e ordinerebbero il lancio del proprio arsenale nucleare in risposta.

Tutto questo perché gli Stati Uniti hanno adottato una politica di "ambiguità del primo attacco" concepita per tenere russi e cinesi all'oscuro delle intenzioni nucleari americane.

E, per mettere la ciliegina sulla torta nucleare, la risposta della Russia sembra essere stata quella di cambiare la sua posizione nucleare per adottare una posizione simile di prevenzione nucleare, il che significa che invece di aspettare che gli Stati Uniti lancino effettivamente uno o più missili dotati di testata nucleare contro un obiettivo russo, la Russia cercherà ora di prevenire un simile attacco lanciando un proprio attacco nucleare preventivo progettato per eliminare la forza di deterrenza nucleare terrestre degli Stati Uniti.

In un mondo sano, entrambe le parti riconoscerebbero i pericoli intrinseci di una posizione così orientata verso l'avanzata e adotterebbero misure correttive.

Ma non viviamo più in un mondo sano.

Inoltre, dato che il principio di fondo che guida le politiche degli Stati Uniti nei confronti della Russia è l'idea sbagliata che la Russia stia bluffando, qualsiasi atteggiamento aggressivo che potremmo adottare, volto a promuovere e sfruttare l'ambiguità derivante dal potenziale di primo attacco insito nell'attuale posizione nucleare degli Stati Uniti, molto probabilmente non farà altro che alimentare la paranoia russa su un potenziale attacco preventivo nucleare statunitense, spingendo la Russia a farlo.

La Russia non sta bluffando.

E il nostro rifiuto di riconoscerlo ci ha portato su un percorso in cui sembriamo più che disposti a prevaricare la vita stessa.

Dobbiamo prevenire la prelazione nucleare adottando una politica di rigorosi principi di non primo utilizzo.

Scegliendo la deterrenza anziché la guerra.

Sminuendo l'importanza della guerra nucleare.

Controllando le armi nucleari attraverso trattati verificabili sul controllo degli armamenti.

Ed eliminando le armi nucleari.

Si tratta davvero di una scelta esistenziale: armi nucleari o vita.

Perché sono incompatibili tra loro.

Sabato 28 settembre, al Peace & Freedom Rally a Kingston (New York), l'autore parlerà del pericolo di una guerra nucleare e della necessità di politiche volte a evitare lo scontro tra Stati Uniti e Russia.

.